

15

## Anello tra le foreste del Muggio



*Muggio forest tour*

🕒 5h

🏔️ m 950

↔️ 11,5 km



📍 GIUMELLO

Giumello (m 1540) - Pian di Giumello - Chiaretto -  
Ortighera - Sant'Ulderico (m 1396) - Camaggiore (m  
1210) - Pra' Bulscin - Chiaro - Giumello



**VARIANTI:** da Sant'Ulderico si può proseguire per Dolca sull'IT.14 verso Dolca, oppure tornare direttamente al Pian del Giumello sull'IT.14 percorso in senso inverso. Con queste varianti l'itinerario non è da Escursionisti Esperti ma solamente da Escursionisti

Per scaricare la mappa in formato OpenStreetMaps di questo itinerario clicca sopra l'immagine sopra riportata oppure qui di seguito:

<http://u.osmfr.org/m/716825/>

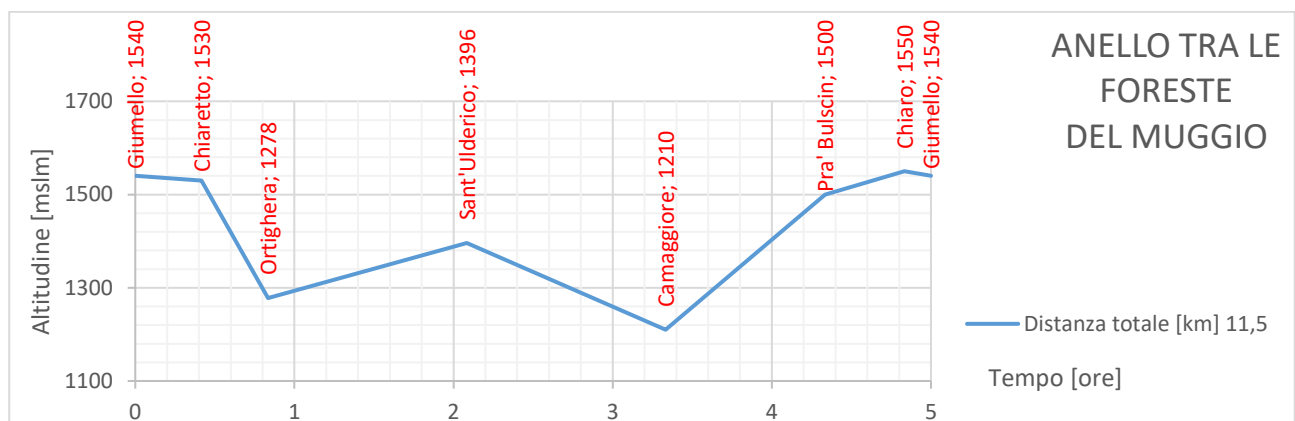
Per scaricare il tracciato in formato GPX clicca qui di seguito:

<https://discoveringbellano.eu/gpx/15-Anello-fra-le-foreste-del-Muggio.gpx>

Per scaricare la mappa Discovering Bellano dei 16 itinerari del progetto

1. download AVENZA MAPS da  

2. scarica la mappa dallo store oppure attraverso il QRcode 



## Legenda dei cartelli impiegati sul percorso



PRO VENDROGNO

A cura di Wilma Milani e Massimo Lazzari – Pro Vendrogno

### *Descrizione completa dell'itinerario Discovering Bellano 15 – Anello tra le foreste del Muggio*

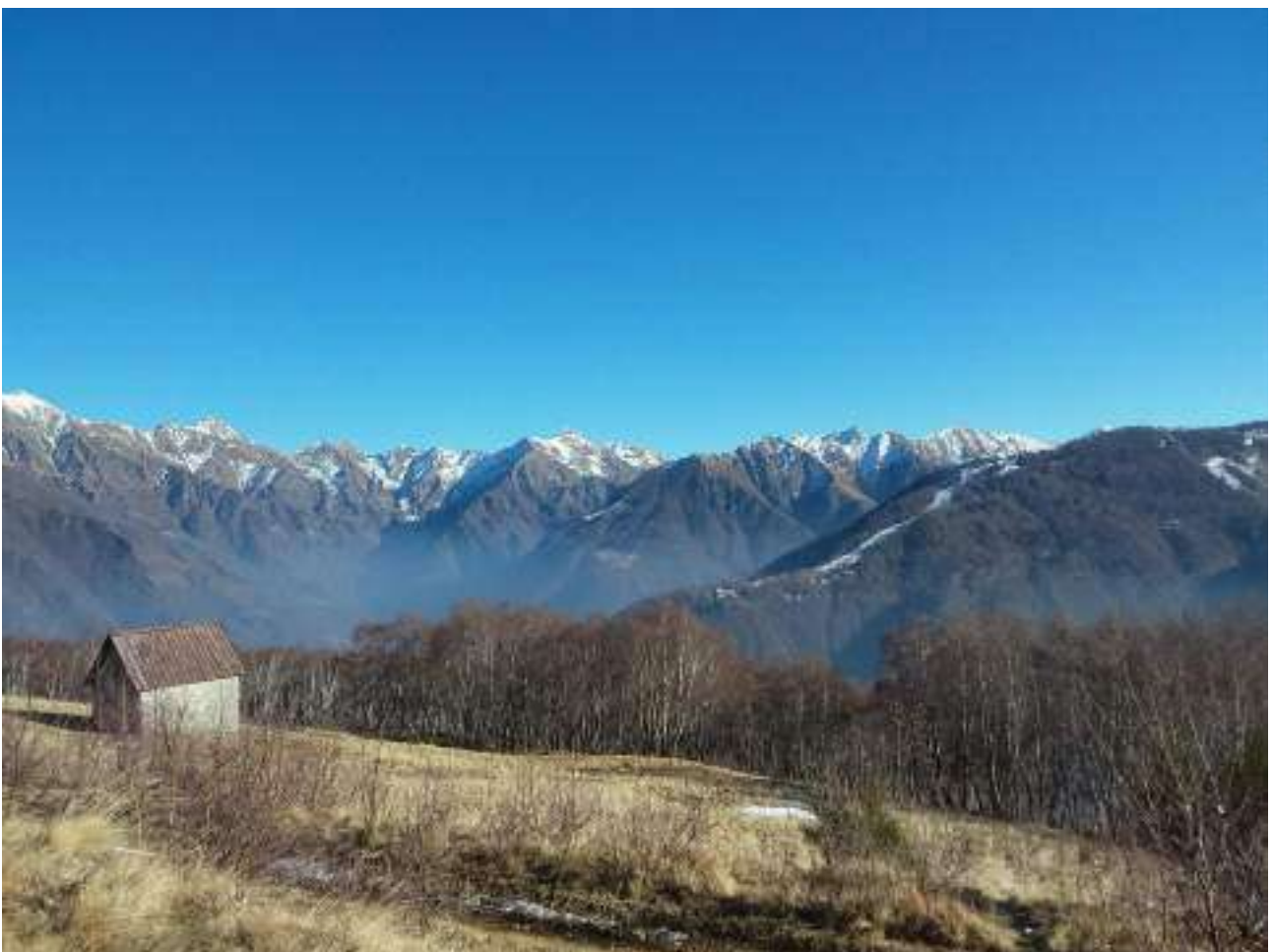
L'itinerario, essenzialmente a carattere etno-naturalistico, è il **più difficile tra quelli proposti** in questa guida ed è quindi riservato ai soli **Escursionisti Esperti (EE)**. Ciò non tanto per la durata o il dislivello, ma perché **alcuni tratti sono di recente tracciatura** (dopo che il vecchio itinerario è stato interessato da una frana), **stretti e poco frequentati**. Dato che la sezione Sant'Ulderico-Camaggiore presenta tali caratteristiche, per i normali Escursionisti (E) la passeggiata può prevedere che una volta giunti a Sant'Ulderico si rientri al Pian del Giumello sull'IT.14 già descritto. La partenza è dal **parcheggio di Giumello**.



Una volta superata la sbarra che regola il traffico sulla **strada sterrata** fino a quando essa termina si prosegue sulla **cresta morenica** verso le case di villeggiatura del **Pian del Giumello**.



La **vista** è pienamente sulle montagne delle **Prealpi Orobiche**: sulla sinistra il **Legnone**, poi il **Pizzo Alto**, il **Cornaggera**. Al centro il **Cimone di Margno** con dietro il **Pizzo Varrone**, il **Pizzo dei Tre Signori**, lo **Zuccone Campelli**. Sulla destra la **Grigna**, i **Pizzi di Parlasco**. Sotto la Grigna il corridoio glaciale della **Valsassina**. Sul piano dove ora ci troviamo avanzava la lingua di ghiaccio che giunse fin quasi a Milano, comportandosi come una carta vetrata che ha spianato tutto al proprio passaggio, creando questa meravigliosa **prateria** (ecologicamente è un nardeto) installatasi sui residui di origine morenica. Il **prof. Grammatica**, nella sua opera sulla Valsassina nell'antichità, ipotizza che qui **potessero essere attivi i primi insediamenti preistorici**. In effetti: l'acqua c'è, la vista attorno per individuare eventuali nemici pure, la possibilità di trovare rifugio su alture lo stesso, la selvaggina anche. Infatti non è infrequente che durante il percorso leggermente in discesa che intraprendiamo dal bordo del pascolo non si levi in volo qualche **starna**, **pernice**, o **fagiano** oppure più raramente, qualche **gallo cedrone**. Sul piano, quando c'è **neve**, vengono ricavate le piste per lo **sci nordico** e, sempre qui, senza interferire con gli altri sportivi, è certamente molto piacevole fare un **ciaspolata**.



Dopo alcune centinaia di metri sulla sinistra **due laghetti** di origine morenica. Fino alla **fine del secolo scorso** una delle attività tipiche di inizio estate era la **cattura delle rane**. In estate frequente la presenza di **libellule** e, ai bordi degli acquitrini, la crescita degli **Eriofori**. Dopo i laghetti **l'edificato dell'alpe Chiaretto** che comprende l'abitazione del pastore, un piccolo caseificio e la sosta degli animali. L'alpe ha avuto alterne fortune. Per un certo periodo agli inizi degli anni 2000 non venne caricata, poi l'allevamento è ripreso. Proprio mentre si stende questo testo, a seguito della ristrutturazione della sosta per gli animali, e' stato pubblicato il **bando d'asta pubblica per la nuova assegnazione**,



Sul dosso posto sopra alla sosta degli animali è installata una **semplice croce fortunatamente non somigliante a un traliccio della rete elettrica**, come purtroppo le molte altre presenti sul Muggio. **Siamo a quota 1530**, che non differisce da quella dalla quale siamo partiti e **qui terminano i prati pascolivi**. Incominciamo a **scendere verso l'alpe Ortighera**: sulla destra **betulle**, sulla sinistra **faggi**. Dopo 400 m incontriamo la **strada** realizzata a scopo **forestale**. Prendendola sulla destra si può ritornare verso Giumello ed è un tratto molto gettonato dai ciaspolatori. Ancora, sulla stessa strada, un poco più avanti sempre sulla destra, si potrebbe scendere per un sentiero oramai abbandonato verso **l'Alpe Sasso Nero**, anch'essa **non più frequentata**. Dopo tanti Sassi Rossi degli itinerari precedenti questa è una novità! Infatti siamo al confine di una emergenza di **rocce andesitiche** quasi nere (simili ai più famosi basalti), di origine vulcanica, fuoriuscite da una crepa durante la **piegatura anticlinale** della placca paleo-europea che costituisce questo versante (vedi IT-06 per dettagli).



Una volta attraversata la carrereccia, il sentiero diventa più scosceso, il bosco si infittisce e diventa una **faggeta quasi in purezza**. Anche questa è una notoria **area frequentata da funghi**, gli appassionati cercatori di funghi. Perdiamo rapidamente quota e dopo un paio di tornanti siamo arrivati all'**alpe Ortighera a circa 1300 m s.l.m.**



Il **nome parla da sé** per descrivere il contesto. L'alpe è da tempo non caricata con bovini, ma solamente con qualche **asino o pecora**. Quello che una volta era un bel **prato-pascolo sta quasi tutto a valle della casera** e della sosta degli animali e finisce con un dossetto, creando una specie di conca. Anche in questo caso è facile individuare il fattore causale di tutto ciò nell'azione glaciale.



Come in molte altre situazioni di scarsa utilizzazione pastorale il prato-pascolo che visto il nome Ortighera doveva essere (almeno vicino alla sosta degli animali) molto grasso, sta degradingo a un impoverito nardeto con prevalenza di **grossi cespi inutilizzabili dagli animali**. Sotta la malga troviamo la strada **foresta** che, sulla **destra**, ci condurrebbe a **Intelco** e che, invece, noi prendiamo sulla **sinistra**, in direzione **Sant'Ulderico**.





Continuando il nostro cammino troviamo una **serie di alberi monumentali a suo tempo censiti dal comune di Casargo.**



Percorriamo la strada sterrata, rigorosamente in mezzo ai faggi, per circa 1 km. Anche qui troviamo il **fenomeno della ferrettizzazione dei suoli** (vedi IT-09 e IT-14 per dettagli) che, visto che la strada è stata recentemente tracciata ex-novo, appare evidente nelle scarpate a monte del tracciato. Gli **strati superficiali** fortemente dilavati sono molto più **rossi** di quelli inferiori.



Più oltre arriviamo ad incontrare sulla destra la **vecchia mulattiera sulla quale scendiamo** prima del tornante. Se guardiamo verso l'alto alla nostra **sinistra** ci rendiamo conto di essere all'interno di un **enorme anfiteatro, un circo glaciale**, che costituisce il bacino imbrifero della **Val Grande**, tributario del **Varrone** (idronimo **celtico** che significa "**acqua del fiume**"). Il torrente che inizia proprio sotto la cima del Monte Muggio è quello della **Valle dell'Albio** (vedi IT.14 per il significato). Tra i **faggi onnipresenti** proseguiamo sul sentiero che non presenta difficoltà alcuna per circa 1,5 km sino ad arrivare a Sant'Ulderico. Unica distrazione: la **possibile presenza di funghi!**



Prima dell'ultima salita verso la meta troviamo una **Valle dell'Oro** che rafforza l'ipotesi proposta nell'IT.03 che in realtà il **nome Oro** sia **derivato da Orlo**: infatti anche in questo caso siamo in presenza di un **confine tra antiche comunità**. Sulla salita da qualche anno a questa parte è sempre presente, agganciata a un cavo di acciaio, una **bandiera italiana che ci fa da riferimento continuo durante il cammino**.



Alla chiesetta arriviamo da sotto e, sulla destra, sotto i **faggi monumentali**, vediamo i **relitti di quelle che erano le postazioni utilizzate dai pellegrini per “fare la polenta”**.



Teniamo a mente questo punto di riferimento perché è qui che dovremo ritornare dopo avere visitato il luogo sacro. Su quest'ultimo e sul significato di "fare la polenta" si vedano maggiori dettagli all'IT. 14. Prima di ripartire diamo una occhiata alla cartellonistica presente di fronte al sagrato. Innanzitutto possiamo decidere di **non continuare il nostro itinerario, scelta sicuramente saggia** in caso di tempo incerto. Poi osserviamo che il cartello che ci indica Camaggiore ha la freccia verso destra, il che non corrisponde alle nostre aspettative in quanto la mappa ci dice che dobbiamo scendere sotto la chiesa. Inoltre nelle vicinanze vediamo i segnali di vernice a **triangolo giallo** che contrassegnano la partenza del vecchio sentiero che **NON dobbiamo percorrere**. I

**segnavia** che dovremo **cercare** fra poco sono infatti dei **triangoli rossi**.



Dopo esserci riforniti d'acqua alla **fontana** (in basso a destra nella foto sopra) e dato un'ultimo sguardo all'edificio di origine romanica, scendiamo quindi correttamente **sotto la chiesa** e intraprendiamo una **ripida discesa** tra le **roccette di paragneiss** che ci porta verso il **Foppone**, che è poi lo zuccotto che abbiamo di fronte. Dopo 150 m circa, più o meno in corrispondenza del **passo** che collega il Foppone al versante dal quale proveniamo, troviamo una **traccia di sentiero** sulla **sinistra** che imbocchiamo. Da questo in avanti il tracciato, **molto stretto e ingombrato da radici**, **prosegue più o meno a mezza costa**. Unico errore che possiamo fare è quello di confondere le tracce di qualche camoscio con quelle del sentiero. Attenzione che, vista l'esposizione del versante, il **fondo è sempre scivoloso**, anche nella stagione secca.



Sempre nella faggeta, incominciamo a entrare ed uscire da una **serie di valloni che graffiano profondamente la montagna**. Il primo è quello della **Val Masoncio** (forse derivato da Masna – **macina**) che si dirige direttamente alle **cave di feldspato sopra Lentrè**. Siamo comunque in comune di Tremenico, il cui borgo abitato che sta dall'altra parte della Val Varrone, in un bacino imbrifero successivo a quello della **Val Grande** che in basso cambia nome e diventa la **Val Larga** (anche qui i nomi non sono propriamente di fantasia, ma trovano riscontro nella realtà fisica del territorio). Prima di arrivare a Camaggiore attraverseremo una **decina di valli, tra cui la mitica Valle dell'Orso**. Ricordiamo che probabilmente **l'ultima uccisione di un orso in Muggiasca** risale al **1764** e avvenne ad opera del **premanese Piero Gianola**. Sul sentiero troviamo alcuni, pochi, bivi con sentieri secondari che si dirigono in alto o in basso. Tuttavia nel verso in cui stiamo procedendo non si presentano casi che possano dare adito ad ambiguità, basta **mantenere sempre la mezza costa e la direzione Ovest**. Dopo circa 1,5 km da Sant'Ulderico tutto si risolve in quanto saliamo sopra una **ampia strada forestale** che in altri 2 km ci conduce alla **Sosta di Camaggiore**. Nell'ultimo tratto, grossomodo dopo la **valle dei Fontanoni (!)**, **i faggi ci lasciano e vengono sostituiti dalle betulle**.

In vista della casera, la soluzione più rapida per tornare alla base di partenza è quella, dopo aver lasciato sulla sinistra una **piccola vasca di**

**acquedotto**, di imboccare la **traccia** di sentiero che si innalza proprio **sopra la malga** tra i cespugli di **ontano nano** e **rododendro**.



In **alternativa** possiamo dedicare del tempo per una **visita alla casera** (gestita da una simpatica pastora con le due figlie), al **Cantun della Breva**, alla **chiesa di San Girolamo**, all'**abitato di Camaggiore** (compreso il rifugio Ragno con cucina). Il tutto è descritto all'IT.09. **In entrambi i casi** dobbiamo arrivare a **salire sulla cresta** lasciando **Pra Pesun sulla destra**.





Ciò deciso e fatto, intraprendiamo **l'impegnativo strappo in salita** (200 m di dislivello in 400 m di percorso: il 50% medio di pendenza) che, partendo dal piano del pascolo posto sopra gli edifici della malga, si inerpicca sulla panoramichissima cresta fino a **Pra' Bolscin**.



Dopo una pausa ristoratrice, **per ritornare a Chiaro non ci resta che seguire il sentiero descritto per l' IT.14.**



Dopo tutte le difficoltà affrontate, il **rientro sulla agrosilvopastorale fino all'alpe Giumello** e al **posteggio** è oramai solo una formalità!

